



Fano



Fratte Rosa



Mondavio



Mondolfo



Monte Porzio



Pergola



San Costanzo



San Lorenzo in Campo



Terre Roveresche

VERBALE DEL TAVOLO TEMATICO DI PARTECIPAZIONE dell'ATS 6

Verbale incontro del tavolo di partecipazione sul tema: DISABILITÀ





Incontro svolto in data: 02/02/2022, h. 16.30-19.00

Coordinatore / responsabile del tavolo: Dott.ssa Roberta Galdenzi (Dirigente Coordinatrice ATS 6)

Supporto nella verbalizzazione (responsabile della sintesi che viene fatta nel corso dell'incontro e condivisa con i partecipanti durante e a conclusione dell'incontro): Dott. Carlos Chiatti e Dott.ssa Miriam Ronconi

Invitati e presenti al tavolo

Organizzazione Invitati	Secondo incontro Data 02/02/2022
ATS 6	Presente <ul style="list-style-type: none"> - Dimitri Tinti (Assessore Comune di Fano – delega Welfare di Comunità ed Equità Sociale (Politiche Sociali e delle Famiglie)) - Roberta Galdenzi (Dirigente Coordinatrice ATS 6) - Sabrina Bonanni (Coordinamento servizi territoriali ATS 6)
Assistenza tecnica: Tech4Care srl	Presente <ul style="list-style-type: none"> - Carlos Chiatti - Miriam Ronconi
Ente del terzo settore: AGFI ODV	Presente <ul style="list-style-type: none"> - Francesca Busca
Ente del terzo settore: AIMA PESARO ODV	Assente
Ente del terzo settore: ANFFAS FANO	Assente
Ente del terzo settore: ANFFAS FOSSOMBRONE	Presente <ul style="list-style-type: none"> - Alfredo Pallara
Ente del terzo settore: ASHRE' BIANCOSPINO FANO, ASSOCIAZIONE C.A.S.A., FONDAZIONE DIVERGO	Assente
Ente del terzo settore: AUSER FILO D'ARGENTO	Assente
Ente del terzo settore: AUSER "SOLIDARIETA" SAN LORENZO IN CAMPO	Presente <ul style="list-style-type: none"> - Terenzio Del Moro (Presidente)
Ente del terzo settore: CASA DELLA GIOVENTU' COOP. SOC.	Presente <ul style="list-style-type: none"> - Anna Streccioni
Ente del terzo settore: CB CLUB MATTEI	Assente

 Fano	 Fratte Rosa	 Mondavio	 Mondolfo	 Monte Porzio	 Pergola	 San Costanzo	 San Lorenzo in Campo	 Terre Roveresche
Ente del terzo settore: CO.HA.LA COOP.SOC.				Presente	- Pierluigi Patregnani (Presidente)			
Ente del terzo settore: COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII				Presente	- Sara Cofani - Anna Lisa Landini (Centro Aggregativo Giragirasole)			
Ente del terzo settore: CONTATTO COOP.SOC.				Presente	- Michele Altomeni (Presidente)			
Ente del terzo settore: CRESCERE COOP. SOC.				Presente	- Cora Falcioni (Presidente e responsabile progettazione)			
Ente del terzo settore: CRI MAROTTA MONDOLFO				Assente				
Ente del terzo settore: FONDAZIONE NOI DOMANI ONLUS				Presente	- Luca Pazzaglia			
Ente del terzo settore: FONDAZIONE GIO'				Presente	- Valentina Sorce			
Ente del terzo settore: GIO' SOC. COOP.SOC.				Presente	- Federica Sorce			
Ente del terzo settore: LA FRATERNITA' SOC.COOP. SOC.				Presente	- Eraldo Passeri (Centro socio-riabilitativo diurno Il Mosaico)			
Ente del terzo settore: LA STANZA DEI PICCOLI ODV				Assente				
Ente del terzo settore: ENS ONLUS				Assente				
Ente del terzo settore: OMPHALOS AUTISMO E FAMIGLIE ODV				Assente				
Ente del terzo settore: PIATTAFORMA SOLIDALE ODV				Presente	- Walter Durpetti			
Ente del terzo settore: SANIDOC-CARMA				Presente	- Agostino Sanchi (responsabile provinciale EPASA ITACO)			
Ente del terzo settore: UICI ONLUS				Presente	- Maria Mencarini			
ASUR Marche Area Vasta n.1 Fano				Presente	- Dott.ssa Graziella Giorgetti Dirigente Psicologo Responsabile UO UMEA E UMEE			

L'incontro è coordinato / facilitato dalla Dott.ssa Roberta Galdenzi (Dirigente Coordinatrice ATS 6) e dal Dott. Carlos Chiatti.

Obiettivo Secondo incontro

Raccogliere proposte per la costruzione di risposte ai bisogni sociali sul tema "Disabilità" individuati nel corso del primo incontro.

Domande guida:



Fano



Fratte Rosa



Mondavio



Mondolfo



Monte Porzio



Pergola



San Costanzo



San Lorenzo in Campo



Terre Roveresche

- *Cosa vorrebbe fare?*
 - o Riflettere su una specifica proposta che si potrebbe avanzare. (iniziativa che ancora non esiste oppure che esiste ma è a rischio di sostenibilità)*
- *Con quali risorse?*
 - o Quali risorse la sua organizzazione potrebbe apportare a questa iniziativa?*
 - o Quali risorse dovrebbero essere messe a disposizione dall'Ente Pubblico?*
- *Quanti utenti verrebbero coinvolti?*
 - o Quante persone verrebbero coinvolti da questa iniziativa come beneficiari diretti*

Il focus dell'incontro è stato quello relativo alla raccolta di proposte di servizi/progettualità per rispondere ai bisogni rilevati sul territorio per quanto riguarda il tema "Disabilità".

Risultati

L'incontro è iniziato con un'introduzione dell'Assessore Dimitri Tinti che ha salutato i partecipanti in duplice veste di assessore del Comune di Fano e Presidente del Comitato dei Sindaci. Ha evidenziato il fatto che il tavolo sulla disabilità è quello più partecipato e che, pur non potendo essere presente a tutti i tavoli, ha letto tutti i verbali del primo turno di incontri e leggerà anche tutti quelli del secondo. Si tratta di un percorso impegnativo con anche due incontri al giorno, quindi molto concentrato: la prima parte ha riguardato la raccolta dei bisogni, mentre questa seconda parte si concentra sulla raccolta di proposte. Sono arrivati molti spunti che saranno utili per la redazione del Piano Territoriale Sociale. L'Ambito è impegnato anche sulla missione 5 del PNRR ed in particolare sull'indicazione di quelle che sono le linee da seguire e sulle progettualità da presentare in risposta ai bandi. I temi di maggiore interesse per quanto riguarda la disabilità sembrerebbero la residenzialità e il dopo di noi.

Ha ricordato che l'attività di programmazione guarda verso una prospettiva tenendo conto del momento presente, ma poi si evolve nel tempo, non è data per sempre. Si augura di poter ritornare presto ad incontri in presenza che è auspicabile per riprendere una modalità normale. Ha quindi sottolineato il valore del metodo perché tavoli come questi saranno poi tavoli di confronto permanenti. Il tavolo sulla disabilità è il tavolo più partecipato e l'Ambito ha cercato di allargare la platea e mappare quanto più possibile il territorio. Inizialmente c'è stata un'adesione limitata, ma grazie ad un'attività di recall si è arrivati a circa 60 soggetti su tutti i tavoli e si resta sempre aperti, cercando di promuovere la partecipazione il più possibile in tutti i territori dell'Ambito. Il metodo di confronto operativo che è stato adottato prevede tavoli impostati su domande specifiche per fare emergere le realtà che ognuno porta sia in termini di servizi che di bisogni evidenziando anche quelle che sono le criticità che emergono in modo da trovare risposte collettive sempre nell'ottica di un welfare di comunità, in cui l'Ambito si ritaglia il ruolo di promotore e stimolatore del terzo settore per dare insieme risposte puntuali e capillari. Infine, ha auspicato interventi in ottica costruttiva.

Prima di passare agli interventi dei partecipanti, Carlos Chiatti ha illustrato alcune note metodologiche per lo svolgimento dell'incontro: mentre nel corso del primo tavolo è stato analizzato il bisogno emergente e l'attuale ruolo che le organizzazioni partecipanti svolgono sul territorio, in questo secondo incontro si scende



Fano



Fratte Rosa



Mondavio



Mondolfo



Monte Porzio



Pergola



San Costanzo



San Lorenzo in Campo



Terre Roveresche

nel concreto e si inaugura una fase di raccolta delle proposte di servizi e progettualità da attivare o arricchire per rispondere ai bisogni individuati. Carlos Chiatti ha quindi illustrato le domande guida dell'incontro e fatto un riepilogo dei bisogni emersi nel corso del primo tavolo.

I principali risultati emersi dal confronto tra i partecipanti del secondo incontro del tavolo che ne è seguito riguardano le seguenti proposte/spunti che contribuiscono alla costruzione di alcuni interventi e progettualità da attivare in risposta ai bisogni sociali come di seguito sintetizzato:

1. Eraldo Passeri (Centro socio-riabilitativo diurno Il Mosaico): coordinatore di un centro diurno nato una ventina di anni fa e una casa famiglia gestite da una cooperativa del riminese nell'ambito della Comunità Papa Giovanni XXIII e operativa da vent'anni nel Comune di Terre Roveresche e con molte collaborazioni attive anche con il Comune di Fano. Ha ricordato che secondo quanto previsto dalla Regione in un centro diurno possono essere presenti 10 ragazzi gravi e 15 lievi e che nel centro diurno Il Mosaico ci sono sia ragazzi gravi che lievi. È rimasto colpito dagli interventi del primo tavolo e in particolare da quello di Francesca Busca sull'intervento precoce affinché questi bambini diventino adulti più autonomi e non rappresentino un "peso", cioè che abbiano solo capacità residuali. Il centro diurno vuole aiutarli a vivere una vita più normale. Se non fosse stato creato il centro diurno questi ragazzi avrebbero passato le giornate su un divano, mentre con il centro hanno la possibilità di fare molte attività (dopo la pandemia il centro ha ricominciato attività come piscina, musicoterapia, palestra). La realtà del centro diurno e i ragazzi hanno sofferto tanto perché questa pandemia è stata disastrosa per loro. Per questi ragazzi l'abbraccio, le feste, andare in montagna o in piscina in gruppi da 25 persone era all'ordine del giorno. E tutto questo è stato abbandonato da un giorno all'altro. Anche tenere le distanze e le mascherine tutto il giorno per molti di questi ragazzi non è facile. Tutto questo ha impattato significativamente sulla qualità della vita. Ci sono state anche due persone che sono decedute a causa del covid (una di queste abitava nella sua casa-famiglia). Ha poi evidenziato che la situazione è difficile anche per quanto riguarda gli aspetti economici: i trasporti, ad esempio, devono coinvolgere meno persone contemporaneamente e quindi bisogna raddoppiare i servizi. La realtà del centro è una delle poche cose loro a cui tengono tantissimo e hanno una motivazione forte all'inizio della loro giornata. Un altro aspetto che ha riferito, riguarda il fatto che da diverso tempo l'associazione e la cooperativa vedono ragazzi con problematiche diverse che sono arrivate nel centro diurno per dare sollievo alla famiglia, andarsene per andare in realtà residenziali. Don Oreste diceva: "Dare una famiglia a chi non ce l'ha", ma questi ragazzi con gravità più elevata hanno bisogni che non sono gestibili solo all'interno della famiglia. L'associazione e la cooperativa stanno cercando di capire come fare, ma non è molto chiaro quali possono essere le opportunità rispetto al "dopo di noi". Attualmente, per le persone con gravità lieve è più semplice pensare progettualità, mentre per chi ha condizioni più gravi si preferisce pensare a soluzioni residenziali. Ritiene che si possa conservare una componente di socialità anche per le persone più gravi perché la sensazione è che in setting residenziale queste possibilità vengano limitate.
2. Alfredo Pallara (ANFFAS Fossombrone): ha sottolineato il fatto che questo lavoro è veramente complesso perché ogni argomento andrebbe trattato in maniera approfondita. Ma allo stesso tempo ha ricordato che ci sono delle leggi a cui dare risposta:
 - Legge 328/2000 in particolare articolo 14: il diritto ai progetti individualizzati di vita. Ha ricordato che nel 2021 due famiglie di Catania hanno fatto ricorso al TAR e hanno vinto costringendo il Comune di operare in questa direzione. Si chiede perché si debba sempre arrivare al ricorso al TAR per avere dei diritti che dovrebbero essere garantiti.



Fano



Fratte Rosa



Mondavio



Mondolfo



Monte Porzio



Pergola



San Costanzo



San Lorenzo in Campo



Terre Roveresche

- Legge 68/1999. Ha raccontato di essere stato un operatore consulente per l'inserimento lavorativo (dal 1987 al 2004). Con questa legge ci si è trovati a gestire nello stesso ufficio convezioni assistenziali, lavorative e di preassunzione. A suo tempo collaborava col dott. Lepri per ottenere un intervento di integrazione nel mondo del lavoro e ci sono state situazioni in cui di fatto si è riusciti ad ottenere questo tipo di risultato
- Legge 180/1978 (Basaglia). Anche qui ci sono spunti su cui lavorare.

Per ottenere risultati non è sufficiente che nel Piano Sociale sia presente solo il Terzo Settore, ma dovrebbero essere presenti tutti quegli enti che fanno parte del tema sociale (es. formazione, sindacati, associazioni di categoria). Ha poi posto l'accento sul fatto che le tre leggi citate andrebbero analizzate articolo per articolo per andare a vedere quali sono gli spazi in cui si potrebbero inserire le cooperative, che fanno parte di un percorso ma non possono farsi carico di tutto. Ha evidenziato che mancano a questi tavoli quegli enti che possono contribuire a ragionarci e a fare cultura. Ha poi ricordato che quando hanno cominciato a lavorare su questi aspetti non sono andati a bussare alle aziende per essere accolti ma per chiedere di che cosa avessero bisogno. Ha ricordato che all'interno delle aziende hanno trovato una grande sensibilità e accoglienza. Ritiene anche che un altro ente che manca a questo tavolo è l'ERAP e che si pensa poco a qualcosa di relativo alle case popolari: quando si fanno le graduatorie è vero che vengono fatte con delle condizioni particolari, ma bisogna pensare a case attrezzate per ospitare persone con determinati tipi di bisogni (es. case al piano terra per anziani o disabili; con strumenti domotici, ecc.). Bisogna uscire dalla logica della ghettizzazione, perché quando si parla di centro diurno la socializzazione avviene solo tra persone disabili e poi accade ad esempio la persona disabile si innamora dell'operatore, non si innamora del proprio pari. Se si riuscisse ad applicare le leggi si riuscirebbe a trovare soluzioni più allargate. Il centro Aquilone è agganciato con altre associazioni che si occupano di tematiche ambientali, ricreative e attività del tempo libero, ma bisogna lavorare anche sull'occupazione affinché queste persone abbiano sempre più contatti con le persone cosiddette normodotate e non ci siano fenomeni di ghettizzazione.

3. Luca Pazzaglia (FONDAZIONE NOI DOMANI ONLUS): fa una premessa: per parlare di progetti personalizzati c'è bisogno di una filiera di servizi, non tanti servizi, ma servizi con flessibilità. Bisogna cercare di andare sulla logica della vita delle persone. Ci sono scadenze importanti del PNRR che non si possono non tenere in considerazione, ma la sua paura è che le risorse siano usate per finanziare ciò che già c'è e non come miccia per innescare un cambiamento, perché questi servizi dovranno poi essere sostenibili indipendentemente dalle risorse del PNRR.

Ha tratteggiato solo 3 aspetti per poi svilupparli insieme nel tempo:

- A livello di ambito trasformare alcuni servizi già finanziati in una filiera: es. centro servizi che ha al suo interno la matrice del centro educativo, il tutoraggio e il collegamento col mondo esterno e poi il collegamento col mondo del lavoro. Ha poi illustrato il progetto CAOS per persone che non frequentano il centro diurno e sottolineato che quando un progetto è di filiera consente di non cadere nel dirupo tra un servizio e l'altro che genera la sensazione del fallimento e spesso non consente di tornare indietro. Questo è qualcosa che si può fare con le risorse già presenti grazie solo a uno sforzo progettuale
- Per il PNRR non guardare solo ai territori, ma interloquire con la Regione. Per quanto riguarda il rendere i servizi più a portata di persona, con il passaggio alla legge 21 quelle che erano le comunità socioeducative sono sparite come definizione e sono entrate all'interno dell'RD3, passando da strutture con 12 persone a strutture con un centinaio di persone. Sarebbe bello recuperare queste categorie per dargli una collocazione nella legge regionale. Il COT potrebbe essere una risorsa preziosissima perché all'interno delle COSER non c'è il medico e l'infermiere (il che comporta una spesa molto più ampia)



Fano



Fratte Rosa



Mondavio



Mondolfo



Monte Porzio



Pergola



San Costanzo



San Lorenzo in Campo



Terre Roveresche

- Collegamento con la normativa nazionale per quanto riguarda il dopo di noi. Dopo 3-4 anni di sperimentazione è necessario fare un'analisi delle potenzialità e dei limiti. Col PNRR potrebbe diventare una sperimentazione che dà le basi per strutturare i servizi. Per quanto riguarda gli utenti, ritiene sia difficile avere un'idea precisa perché sono molto diversi tra loro.

4. Francesca Busca (AGFI ODV): ha sottolineato il fatto che il coinvolgimento di tutte le realtà che potrebbero lavorare attorno al tema della disabilità dipende da come si vede la persona con disabilità. Se si vede come persona (e l'espressione massima delle sue potenzialità) allora queste realtà devono partecipare a tutto tondo, se invece continuiamo a guardare le patologie allora continuiamo a ragionare per settori che non comunicano tra loro e a creare realtà di contenimento.
5. Alfredo Pallara (ANFFAS Fossombrone): ha fatto una precisazione: il fatto è che è vero il discorso fatto sullo sguardo, sull'attenzione, ma è altrettanto vero che quando si parla di inserimento nel mondo del lavoro o della scuola esistono comunque delle basi normative. Dopodiché bisogna considerare anche la formazione degli operatori. Non ci si può concentrare solo sulle difficoltà ma mettere in rilievo le potenzialità. Per quanto riguarda invece il dopo di noi è una garanzia per le persone che in questo momento si trovano senza famigliari e l'ente pubblico si occupa di inserirle in un posto dove c'è qualcuno che si può occupare di loro. Ha poi raccontato un'esperienza personale: gli è stato offerto un posto in un dopo di noi al quale ha rinunciato perché il figlio disabile sarebbe stato portato via dal territorio e messo in una realtà che non conosce. La famiglia deve essere accompagnata in questo percorso per potersi accorgere che il proprio figlio può stare bene anche in una realtà diversa dalla propria casa. C'è bisogno di accompagnamento psicologico e di attivare un percorso graduale. Portarlo via solo perché ha tutti i requisiti non è corretto.
6. Francesca Busca (AGFI ODV): ha sottolineato il fatto che la normativa è stata creata perché se si vogliono creare le condizioni c'è bisogno di attivare quel percorso sulla base di garanzie dettate da queste normative, che vuol dire mettere in campo delle forze. Se si vuole fare un accompagnamento vuol dire che ci devono essere persone formate per accompagnare la famiglia, fornire assistenza sulla specifica disabilità, collaborare all'inserimento nella scuola.
7. Walter Durpetti (PIATTAFORMA SOLIDALE ODV): è d'accordo con tutti gli interventi precedenti e in particolare con Alfredo Pallara sul fatto che questi devono essere tavoli più aperti. Si interessa di 1) Revisione barriere architettoniche di Fano e 2) supporto alle persone con patologie neurodegenerative.

L'associazione desidera che questi malati fossero supportati direttamente. È una questione di sanità e si chiede se l'Ambito possa intervenire in questo senso con il PNRR. Ha poi raccontato di essersi rivolto al Dott. Francesco Logullo (primario neurologia di Fano/Marche Nord, prima era primario a Macerata e prima era a Torrette di Ancona) (esperto malattie neurodegenerative: SLA, sclerosi multipla e Alzheimer) e di aver appreso che per aiutare queste persone e le loro famiglie vi è già un piano in sanità in cui questi malati possono essere seguiti in famiglia e non solo nelle strutture e case di riposo. Ha chiesto se a livello di Ambito si può avere un aiuto in questo senso andando a sollecitare anche la Regione e la sanità pubblica. Il dott. Logullo ha dato la sua disponibilità

8. Maria Mencarini (UICI ONLUS): si è scusata per il ritardo dovuto a un'altra conferenza con la sanità e l'assessore Saltamartini. È d'accordo con Francesca Busca per quanto riguarda l'intervento precoce e l'avvio del percorso. Anche lei teme che creando cose nuove con i fondi del Piano poi diventino cattedrali nel deserto perché questi fondi che vengono erogati ma poi vanno restituiti. Bisogna consolidare e modificare le cose già esistenti mettendole in rete. A volte si perdono servizi e occasioni perché poi non si può rientrare nel precedente. Concorda sulla creazione della filiera che si potrebbe attivare con i fondi del PNRR e che potrebbe portare benefici. Un altro bisogno a cui si



Fano



Fratte Rosa



Mondavio



Mondolfo



Monte Porzio



Pergola



San Costanzo



San Lorenzo in Campo



Terre Roveresche

potrebbe rispondere è quello di occuparsi di interventi nel settore disabilità rivolti non solo a ragazzi e giovani, ma anche agli adulti grandi con disabilità che in questo momento rischiano di essere messi in RSA senza trovare lì quello di cui hanno bisogno (non tutte queste strutture sono attrezzate per anziani con disabilità). Notevole è anche il problema della disabilità mentale e malattie degenerative (Alzheimer ormai comincia a comparire a 55-60 anni). Un'altra cosa che ritiene importante e che non crede necessiti dei fondi del PNRR è l'istituzionalizzazione di questi tavoli, che potrebbero essere la garanzia di accordi e la creazione di risposte ai bisogni di una comunità.

9. Michele Altomeni (CONTATTO COOP.SOC.): ha illustrato tre proposte che sono a costo zero ma richiedono tanta buona volontà e volontà politica, risorsa più scarsa dei soldi:

- Dare seguito al regolamento sugli appalti al fine di creare posti di lavoro per persone svantaggiate. La Regione ha un regolamento su questo tema e va attivato un percorso affinché possa funzionare. Serve una regia: questa partita la devono prendere in mano i servizi sociali che capiscono qual è il bisogno e qual è il ruolo delle cooperative sociali. La prima azione concreta da fare è la convocazione di un percorso che la cooperativa ha proposto ormai da quattro anni che è l'incontro fisico tra le cooperative di tipo B del territorio e i dirigenti che si occupano di appalti. Es. la cooperativa Contatto collabora con 5 mense di 5 comuni ma non collaborano con le mense scolastiche. Probabilmente le scuole non sanno che possono garantire questo servizio rivolgendosi alle cooperative del territorio, fornendo alimenti biologici e dando lavoro a persone svantaggiate. Poi si potrebbe esportare il modello creato anche in altri comuni
- Possibilità di utilizzare le normative per fare inserimenti lavorativi utilizzando le cooperative sociali. È vero che bisogna puntare ad avere i diritti coinvolgendo le aziende, ma si sa che difficilmente si troverebbero inserimenti lavorativi dignitosi nel normale mercato del lavoro. Con le cooperative si possono impiegare queste persone senza relegarle in ruoli di un certo tipo. Qui l'ente pubblico può dare una mano nella sensibilizzazione su queste normative e su queste possibilità per le aziende
- Aprire un tavolo di confronto con altri enti di livello superiore per affrontare in maniera concreta e meno burocratica il tema degli inserimenti lavorativi. Ci si trova spesso a condividere con gli assistenti sociali la difficoltà di gestire ad esempio i tirocini e a sottostare a cose che nella quotidianità del mondo del lavoro non possono esistere (es. la burocrazia per variare una postazione di lavoro). La risposta che si riceve è che dipende tutto dalla normativa; quindi, bisogna lavorare per cambiare questa normativa. Un'altra cosa di cui non si tiene mai conto è il costo dei tutoraggi

La proposta che invece ha un costo è: per accompagnare la persona con disabilità/fragilità nel mondo del lavoro c'è bisogno di una struttura intermedia per quanto riguarda il passaggio dal mondo della scuola al mondo del lavoro. È già difficile trasferire quanto imparato a scuola nel mondo del lavoro in condizioni normali, lo è ancora di più per le persone con disabilità. È necessario costruire un servizio in cui il mondo della scuola e quello del lavoro possono entrare già in contatto e creare un dialogo. Integrazione tra scuola, mondo del lavoro e chi ha in carico il ragazzo. Questa proposta non è solo della cooperativa Contatto ma del gruppo Coordinabile. È necessario pensare a una progettazione vincente perché progettazione di sistema che sta dentro una filiera composta da professionalità diverse riunite attorno al tema della disabilità

10. Roberta Galdenzi (ATS6): ha dato il benvenuto alla Dott.ssa Graziella Giorgetti che si era appena collegata. E ha chiesto a Carlos Chiatti di contestualizzare la discussione



Fano



Fratte Rosa



Mondavio



Mondolfo



Monte Porzio



Pergola



San Costanzo



San Lorenzo in Campo



Terre Roveresche

11. Carlos Chiatti: ha riferito che nel primo incontro si è ragionato sui bisogni del territorio e in questo secondo incontro si sta parlando delle proposte da parte degli enti su nuove iniziative o sull'efficientamento di quanto già esistente. Finora sono stati raccolti diversi spunti dal territorio
12. Graziella Giorgetti (AV1): ha riferito che l'Asur ha una mole enorme di lavoro, che in questo periodo di pandemia è raddoppiata. I progetti personalizzati integrati richiedono lavoro di rete e coinvolgimento di altri servizi e delle famiglie. Nella disabilità adulta le procedure organizzative sono abbastanza standard, ma che la domanda è molto cresciuta. Bisognerebbe pensare insieme a cosa fare per rispondere a questo bisogno senza che le famiglie vadano fuori distretto.
13. Sabrina Bonanni (ATS6): informa che a Fano è attivo il Centro Margherita dove sono in corso diverse iniziative. Nel centro Margherita verrà sviluppato il family learning per tutti le famiglie che hanno famigliari Alzheimer a prescindere dal fatto che partecipino o meno alle attività del centro
14. Graziella Giorgetti (AV1): la direzione dell'area vasta ha assunto uno psicologo che collaborerà con l'USCA per il sostegno psicologico delle persone che hanno sviluppato problematiche anche legate al COVID: Sono stati stanziati i fondi e l'attività partirà dal 16 febbraio.
15. Alfredo Pallara (ANFFAS Fossombrone): ha riportato il focus del tavolo sul tema dei disabili, e non degli anziani. Ha chiesto alla Dott.ssa Giorgetti come l'Asur intende rafforzare l'intervento a favore delle famiglie che hanno a casa persone disabili nella fase evolutiva. Ci sono anche famiglie che si prestano all'affidamento di minori. Ha riferito che la sua famiglia si è resa disponibile per l'affidamento di due ragazzi in età preadolescenziale e adolescenziale. Non è riuscita a trovare un supporto psicologico e si è dovuta rivolgere ad un professionista privato specializzato (a pagamento) a 25km di distanza.
16. Graziella Giorgetti (AV1): ha risposto che l'Asur ha una psicologa dedicata per i genitori che prendono affidamenti. L'intervento psicologico proprio sul singolo, da due mesi è stato attivato un gruppo per gli adolescenti il mercoledì. Nell'età evolutiva c'è un nuovo psicologo (Dott. Sorcinelli Jacopo) che attiverà dei gruppi per famiglie con bambini 0-4 anni. L'ufficio riceve richieste di interventi di psicoterapia ogni due giorni.
17. Alfredo Pallara (ANFFAS Fossombrone): si è ricollegato a quanto detto precedentemente per quanto riguarda il tema lavorativo, sottolineando che quando si parla di inserimento non bisogna dare per scontato nulla perché ogni persona è diversa e ha le sue specificità. Ha citato Agnes Heller e la sua proposta di creare un monumento al volontario ignoto.
18. Francesca Busca (AGFI ODV): ritiene che sia molto importante lo sportello del CDH, attivato anche nelle aree interne poi bloccato con la pandemia, ma si tratta di uno sportello molto importante che fa da cuscinetto tra famiglia e istituzioni. In questo sportello arrivano tante richieste e necessità che, essendo filtrate, danno l'opportunità di intervenire in maniera opportuna e alla famiglia sono date informazioni che consentono di avanzare richieste di cui effettivamente si ha bisogno. Nel tempo è venuto meno il confronto e non c'è stata più l'opportunità di ritrovarsi a un tavolo condiviso in cui venivano enunciati i bisogni. Tutti i presenti sono qui per l'obiettivo nobilissimo di poter migliorare le condizioni delle persone. Bisogna potenziare e riprendere quello che in qualche modo si è smantellato nel corso del tempo. Lo spazio di miglioramento dell'Asur era importantissimo. La relazione e lo scambio sono importantissime per la crescita e per evitare incomprensioni.
19. Graziella Giorgetti (AV1): ha confermato di aver lavorato per tantissimi anni con Francesca Busca e di aver fatto tante cose, tra cui un accordo di programma per l'integrazione scolastica che è scaduto ma è ancora valido, così come le matrici di responsabilità: ognuno deve sapere cosa fa. Bisognerebbe lavorare insieme per un protocollo individuale che possa essere utile. Ci sono voluti almeno 4 anni, adesso 4 anni non ci sono ma bisogna limare diverse cose.



Fano



Fratte Rosa



Mondavio



Mondolfo



Monte Porzio



Pergola



San Costanzo



San Lorenzo in Campo



Terre Roveresche

20. Maria Mencarini (UICI ONLUS): ha rimarcato che la necessità è quella di essere insieme in una filiera condivisa e sostituire la parcellizzazione dei servizi con l'armonizzazione dei servizi. Senza pensare a quello che era e che ora non è più, bisogna ripartire da quello che c'è per valorizzarlo e armonizzarlo.
21. Carlos Chiatti: ha chiesto se ci fossero altri interventi e lasciato la parola alla Dott.ssa Galdenzi per la conclusione dei lavori.
22. Roberta Galdenzi (ATS6): ha ricordato che questo incontro non serve per concludere un percorso ma per avviarlo. Una cosa importante per l'Ambito era avere una folta partecipazione perché questi saranno gli interlocutori nei mesi e negli anni a venire sui temi della disabilità. Ha concordato con Maria Mencarini sul fatto che è necessario darsi indicazioni anche per creare microgruppi per cercare di essere più operativi possibile (es. sottogruppi TIS, inclusione lavorativa, famiglie). L'ambito ha in mente progettualità quali il centro famiglie per le quali sono previsti finanziamenti: il bisogno era stato intercettato, bisogna mettere i contenuti. Si parla di un luogo in cui si parla delle famiglie con le famiglie. Bisogna lavorare insieme ed in stretta collaborazione con il distretto sanitario. È d'accordo sul fatto di non inventarsi nulla di nuovo con il PNRR. Chiaramente c'è nel PNRR una finalizzazione ad interventi specifici e non ci si può inventare cose diverse. Ritiene che la progettualità dia indicazioni preziose su come proseguire e come migliorare. Fano può immaginarsi di offrire una supervisione rispetto ai servizi di dopo di noi, ma è fondamentale lavorare anche sul durante noi. Non c'è un'esperienza concreta di dopo di noi se non viene accompagnata e preceduta da un percorso di durante noi. L'esperienza di Fano dimostra che ci è voluto un anno e mezzo prima di far accettare a una famiglia una nuova dimensione di casa. C'è bisogno di percorsi monitorati, supervisionati e accompagnati: quando i tempi sono maturi per sganciarsi dalla propria casa, questo deve avvenire comunque nello stesso territorio. Non si può partire contemporaneamente su tutti i territori ma ci si lavorerà gradualmente per creare quella filiera e garantire la supervisione. Altro tema è la formazione mirata e specifica rispetto a tutto il tema della domiciliarità rivolto a professionisti sanitari e sociali per favorire il mantenimento a domicilio di persone non autosufficienti. Su questo l'Ambito ha pensato di presentare un progetto a livello di area vasta guidato dal comune di Pesaro. Non si ha intenzione di creare le cattedrali nel deserto con PNRR, ma di mettere a sistema l'esistente con una rete e una mappatura degli interventi che riguardano le associazioni presenti più da vicino. Dialogare nell'ascoltarsi e non solo nel parlarsi per mettersi in una posizione che permetta di intercettare anche le idee degli altri. Ritiene che questo tavolo possa davvero indicare l'indirizzo di mettere a massimo regime quegli interventi nati come sperimentali e attivabili sul territorio e costruire interventi settorializzati. Il tema della disabilità è un tema che al di là dell'aspetto di salute vede un'integrazione socio-sanitaria più di qualsiasi altro tema. L'obiettivo è quello di confrontarsi sempre di più col distretto dal punto di vista metodologico.
23. Francesca Busca (AGFI ODV): ha posto l'attenzione sulla difficoltà delle famiglie di sganciare il proprio figlio da casa: queste famiglie sono la risultanza di un percorso prettamente sociale. L'autonomia non si sviluppa a vent'anni, ma nella culla. La famiglia se è sostenuta a capire l'importanza di attivare il percorso dell'adulità da quando il bambino è in fasce, il momento dello sganciamento è molto più facile perché la famiglia fa forza sulle abilità di gestione di base che sono quelle che mettono in ansia la famiglia. La parte riabilitativa è fondamentale e partire da zero giorni.
24. Carlos Chiatti: ha concluso l'incontro dicendo che il verbale di questo incontro verrà condiviso quanto prima insieme alla bozza del Piano e al documento di sintesi di tutti i tavoli.